

IL CONSULTORIO FAMILIARE *C'È*

Esperienze, strumenti concettuali
e operatività

a cura di

Chiara Cavina, Erika Fumasoni, Lina Porta

Prefazione di Cecilia Ragaini

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

IL CONSULTORIO FAMILIARE C'È

Esperienze, strumenti concettuali
e operatività

a cura di

Chiara Cavina, Erika Fumasoni, Lina Porta

Prefazione di Cecilia Ragaini

POLITICHE
E SERVIZI
SOCIALI

FrancoAngeli

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Come leggere questo testo, quali linguaggi , di <i>Chiara Cavina, Erika Fumasoni e Lina Porta</i>	pag.	9
Prefazione , di <i>Cecilia Ragaini</i>	»	11
Presentazione , di <i>Antonino Zagari e Paola Giossi</i>	»	15
Introduzione , di <i>Lina Porta e Chiara Cavina</i>	»	17
I. Il Consultorio Familiare		
1. Il Consultorio Familiare: presentazione di un modello operativo e narrativo resiliente , di <i>Lina Porta</i>	»	23
2. La Rete e il Mare: tra Enti e Servizi di Tutela , di <i>Lina Porta</i>		29
	»	
II. L'individuo: dalle difese al permesso di essere ciò che si sceglie di essere		
1. La crisi individuale come agente di cambiamento , di <i>Cristina Gobbetti</i>	»	33
2. Orientamenti sessuali , di <i>Chiara Cavina</i>	»	37
3. Consulenze ginecologiche e ostetriche , di <i>Fabiana Fanetti e Mariagrazia Del Barba</i>	»	46
4. Menopausa , di <i>Rosita De Bernardi e Mariagrazia Del Barba</i>	»	49

5. Interruzione volontaria della gravidanza (IVG), di	pag.	53
<i>Elena Bigiotti e Erika Fumasoni</i>		
6. Violenze, di	»	57
<i>Chiara Cavina</i>		
7. Le donne non sono sole: l'alleanza di una rete provinciale contro la violenza sulle donne, di	»	75
<i>Lucia Angelini</i>		

III. Percorso nascita

1. Consulenze: prima, durante e dopo la gravidanza, di	»	81
<i>Fabiana Fanetti e Rosita De Bernardi</i>		
2. Corsi Accompagnamento Nascita, di	»	85
<i>Elena Bigiotti</i>		
3. Spazio mamma e gruppi 3-6 mesi, di	»	89
<i>Elda Penasa e Fulvia Smussi</i>		
4. Massaggio infantile, di	»	93
<i>Elena Bigiotti</i>		
5. Caseload ostetrico, di	»	95
<i>Stefania Casati</i>		

IV. Famiglie, scuola, società

1. Debutto in società: lavorare con i genitori delle nuove generazioni, di	»	101
<i>Serena Cavina Gambin e Chiara Cavina</i>		
2. Universo adolescenza e buchi neri, di	»	107
<i>Erika Fumasoni</i>		
3. Progetti di educazione affettiva e sessuale, di	»	114
<i>Erika Fumasoni e Francesca Pontiggia</i>		
4. Life Skills nelle scuole primarie, di	»	121
<i>Lina Porta</i>		
5. Equilibrismi di coppia fra balli, ponti e funi, di	»	127
<i>Lina Porta</i>		
6. Lasciarsi in pace, di	»	131
<i>Claudia Vener e Lina Porta</i>		

7. L'utopia di famiglia e le famiglie reali e resistenti: pag. 137
le consulenze genitoriali, di *Lina Porta*

8. Le famiglie multiculturali e il sostegno alle donne » 142
immigrate, di *Francesca Pontiggia e Amina Zilal*

V. Effetti speciali

1. Il consultorio come contesto formativo, di *Chiara* » 149
Cavina

2. Formazione delle psicoterapeute in un'ottica siste- » 151
mica e socio-costruzionista, di *Serena Cavina Gambin*

3. Il lavoro narrativo, di *Lia Tempra* » 154

4. Attività di Mindfulness, di *Veronica Cian* » 157

Conclusioni, di *Lina Porta e Chiara Cavina* » 161

Notizie sulle autrici » 163

Come leggere questo testo, quali linguaggi

di Chiara Cavina, Erika Fumasoni e Lina Porta

*Il linguaggio è la veste del pensiero.
La lingua? È una questione di potere:
quello che non si nomina non esiste*
Samuel Johnson

Scrive Cecilia Robustelli (2012) che nella lingua italiana il genere grammaticale dei nomi è di solito congruente con il genere biologico ovvero con il sesso della persona alla quale ci si riferisce: i termini che si riferiscono a un essere femminile sono di genere grammaticale femminile e quelli che si riferiscono a un essere maschile sono di genere grammaticale maschile. L'articolo si adatta al genere quindi così come si dice la maestra e non la maestro si dirà la sindaca e non la sindaco: non esiste alcuna giustificazione di tipo linguistico per riservare ai nomi di professione e di ruoli istituzionali un trattamento diverso.

Anche l'ex ministra della Pubblica Amministrazione Bongiorno ha emanato un'apposita direttiva (la n. 2 del 27.06.2019) in cui si specifica la necessità che vengano promosse azioni di sensibilizzazione e formazione di tutta la dirigenza della pubblica amministrazione sulle pari opportunità. Tra le altre sollecitazioni, la direttiva auspica che gli uffici pubblici comincino a cambiare il lessico utilizzato nelle circolari e in ogni altra forma di comunicazione istituzionale.

Nel documento si parla di azioni di sensibilizzazione e formazione di tutta la dirigenza sulle tematiche delle pari opportunità, sulla prevenzione e contrasto di ogni forma di discriminazione. La direttiva specifica anche che nei documenti ufficiali (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.), si dovrà usare un linguaggio che non discrimini. Meglio quindi l'uso di sostantivi o nomi collettivi che includano entrambi i generi: persone per esempio, e non uomini.

Ci è parso quindi necessario far precedere alla lettura di questo testo alcune considerazioni sul linguaggio che è stato adottato nella sua stesura. Abbiamo deciso, come curatrici, di adottare un linguaggio che fosse rispettoso della differenza di genere e alle collaboratrici abbiamo chiesto la stessa cura, pur rispettando le abitudini e la predisposizione all'utilizzo della lingua da

parte di ciascuna di loro.

Gadamer scriveva «Chi ha linguaggio, “ha” il mondo» (Moda, 2000) ossia possiede l'enorme potere di dare forma e struttura alla realtà vissuta e percepita: in quest'ottica volevamo che il genere femminile uscisse dall'invisibilità ma anche che non rientrasse in categorie neutre o riassuntive. Per questo troverete differenti modalità che descrivono la realtà del servizio consultoriale e dell'utenza che la abita, differenti linguaggi per rendere più inclusiva possibile la pratica operativa per entrambi i generi. Abbiamo utilizzato entrambe le declinazioni (le bambine, i bambini; gli operatori, le operatrici) oppure, in alcuni casi, abbiamo fatto riferimento ad un criterio di maggioranza e abbiamo quindi tradotto spesso i nostri mestieri al femminile essendo preponderante nei nostri servizi la presenza di donne. In altre situazioni abbiamo invece scelto di usare i generi maschili e femminili in modalità alternata. La sfida che abbiamo scelto di accogliere e rilanciare è quella della complessità del linguaggio accanto alla possibilità di doversi sempre interrogare sui cambiamenti. Quello che ci auguriamo è di creare dissonanza cognitiva, magari anche un po' di fastidio quando usiamo la declinazione al femminile: l'idea è che i lettori possano sperimentare il vissuto di esclusione che spesso accompagna le donne quando non si vedono rappresentate nei ruoli che le descrivono. Leggere i nostri testi è stato a volte disorientante anche per noi stesse.

Bibliografia di riferimento

Moda A. (2000), *Lettura di «Verità e metodo» di Gadamer*, UTET Università, Milano.
Robustelli C. (2012), *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Comitato Pari Opportunità, Firenze.

Prefazione

di *Cecilia Ragaini**

Il consultorio è una grande pancia, che accoglie e protegge, nutre e contiene, è il letto di un fiume che accompagna alla crescita ed all'invecchiamento, è una presenza sottile di cui ti accorgi solo quando ne hai bisogno. Il consultorio quindi deve pensare e sentire, essere paterno e materno, essere rete proattiva e mai perdere l'obiettivo finale, il benessere degli individui che accoglie. Tutto questo è nelle parole di questo libro che con semplicità e chiarezza traccia le aree e gli interventi di una grande macchina, di cui spesso si sottovaluta la complessità, il significato, e la passione di chi ci lavora, di chi collabora, di chi offre il suo contributo, anche solo come volontario.

“Il consultorio familiare, come luogo di lavoro, è stato scelto dalla maggior parte di noi. Scelto perché lo abbiamo sempre vissuto come un luogo che accoglie e risponde ai bisogni delle persone e delle famiglie.”

Queste le parole che sottendono tutte le importanti e fondamentali iniziative di un consultorio: non essere solo dei tecnici, dei professionisti, ma eserci per condividere fatiche che ogni individuo conosce. Questo uno degli aspetti veramente importanti che accompagna la lettura di questo interessantissimo libro: il consultorio come spazio di accoglienza alla normalità, alla vita di tutti noi, alle fatiche, alle incertezze, alle paure di ogni giorno del vivere come individui, come figli, come genitori, all'interno di una società in continuo cambiamento. Narrarsi per ascoltarsi e conoscersi, drammatizzare per scoprirsi e non avere paura delle nostre emozioni, parlare per sapere che qualcuno ti ascolta, litigare per evolvere, sentirsi morire per rinascere oltre il conflitto, mediare per trovare una via. I progetti narrati dalle parole di chi li ha costruiti e rivisti traducono le riflessioni che li hanno sottesi, la passione e la voglia di imparare di tutti gli operatori in ogni fase del lavoro, per giungere più vicini ai bisogni del loro “utenti”, con le parole giuste, con i gesti giusti, per farli sentire individui, prima che pazienti.

* Neuropsichiatra infantile, psicoterapeuta e docente presso l'Università Cattolica di Milano.

Il consultorio non cerca la famiglia ideale, il consultorio prova ad accompagnare alla costruzione dell'ideale per quella famiglia, nel rispetto dei suoi limiti e nella protezione delle sue fragilità. In una visione globale del sistema famiglia si leggono fragilità simili che accumulano da sempre la storia dell'umanità. Il consultorio diviene così *condivisione*, là dove la solitudine dei momenti di passaggio della vita, pare riflettere archetipi collettivi che accumulano nella fatica del loro superamento. Condividere è un sostegno davanti all'inadeguatezza. La parola *ascolto* ricorre nelle pagine del libro e pare rappresentare quel filo conduttore che segna la differenza fra chiedere un aiuto e cercare un aiuto. Cambiare è faticoso per tutti e senza comprendere il significato del problema spesso la richiesta di aiuto si limita ad uno sfogo momentaneo non evolutivo. *“Rispondere significa avere ascoltato e aver accolto anche eventuali dissonanze ovvero segnali discordanti con le proprie certezze e conoscenze, ma fondamentali per la comprensione del messaggio.”* Trovare soluzioni è spesso entrare in quei piccoli spiragli di propensione al cambiamento che le persone offrono senza accorgersene, là dove le discordanze invitano ad una soluzione. Tradurre queste soluzioni è poi il passaggio complesso di chi deve trovare parole comprensibili a chi ascolta: *“Lo scopo che ci prefiggiamo non è semplicemente emettere una gran quantità di informazioni, ma assicurarci che esse siano comprese e correttamente interpretate da chi le riceve.”*

Potremmo dire che il consultorio è un servizio complesso per sistemi complessi, quali quelli della costruzione di una vita fatta di nascite, crescita, separazioni, lutti, fatiche personali e relazioni. Solo una grande rete di collaborazione può permettere il convergere di energie altrimenti disperse. Le famiglie attraversano riti di passaggio complessi e vissuti da ogni individuo in modo personale in funzione della sua età e del suo momento storico. Accompagnare i singoli senza integrazione rischia di rappresentare uno spreco di risorse per il nucleo e per il servizio stesso. Leggere il fenomeno come parte di un cammino condiviso aiuta operatori ed utenti.

“Fondamentale diventa quindi la collaborazione con gli altri servizi specialistici esistenti all'interno del contesto sanitario e sociale per tutte le situazioni ritenute di fragilità personale, familiare o socioeducative.”

Le famiglie negli ultimi anni sono sempre più complesse e più fragili, si sentono inadeguate, hanno paura di educare con modi che possano essere eccessivamente coercitivi e perdono di autorità: la parola autorevolezza pare riportare più ad un mondo virtuale che ad un mondo reale.

Educare oggi più che mai è il mestiere più difficile del mondo. Chiedere aiuto al consultorio per temi che riportino ad ogni forma di educazione da quella alimentare a quella sessuale, è un gesto di umiltà ed intelligenza,

spesso sottovalutato. Le diverse offerte di intervento alle famiglie che il libro propone indicano il desiderio di rompere le certezze terapeutiche, per entrare nel vivo di un supporto che abbandona l'ideale per scoprire il potenziale benessere nel reale.

Presentazione

di *Antonino Zagari** e *Paola Giossi***

Questo libro nasce dall'elevata motivazione professionale di alcune operatrici consultoriali della ASST Valtellina e Alto Lario e dallo spontaneo desiderio di raccontare la loro esperienza clinica e lavorativa.

Il contesto dei Consultori Familiari della Valtellina, Valchiavenna e Alto Lario, ed in particolare di quello di Morbegno a cui si è ispirato questo testo, è senz'altro una realtà molto fervida e ricca di saperi ed esperienze, oltre che di tentativi di sviluppare servizi sanitari innovativi, che è importante venga narrata.

Le autrici lavorano insieme da molti anni e hanno condiviso molte esperienze sia professionali che personali. Hanno, negli anni, assunto come propri i modelli culturali che sottendono alle buone prassi operative e, rispetto ai modelli di intervento, è sempre prevalso in loro il desiderio di offrire qualità nel servizio offerto: non solo orientato alla cura, ma al prendersi cura.

In questo, hanno dimostrato di aver saputo affrontare la sfida cruciale di questi anni. Quella di saper interpretare i nuovi problemi ed i nuovi bisogni, di saper introdurre nuove modalità per affrontarli, di saper ottimizzare le risorse per lavorare alla tessitura di una Rete fra tutti gli attori del sistema.

La conformazione geografica valtellinese e la bassa numerosità della popolazione di questo territorio, spesso considerati un limite, divengono in questo caso una risorsa perché, in una realtà in cui tutti si conoscono e hanno relazioni, queste variabili diventano il facilitatore di connessioni con tutti gli altri Enti ed Associazioni presenti e rappresentano un vettore di sviluppo della Comunità.

In un paese quale l'Italia dove i consultori sono sempre di meno, più presenti al Nord che al Sud della Penisola, questo testo tenta di sottolineare fortemente il significato che questo servizio ha per la popolazione ed il senso

* Direttore Sociosanitario ASST Valtellina e Alto Lario.

** Responsabile U.O.S. Famiglia ASST Valtellina e Alto Lario.

che alcune offerte continuino a permanere nel territorio. I consultori si occupano di aspetti sanitari, psicologici e sociali, del percorso nascita, degli adolescenti e delle fragilità familiari (in particolare di situazioni relative alle separazioni e divorzi, essendo tale dato costantemente in aumento), di interventi preventivi ed informativi rivolti a particolari gruppi target come ad esempio gli interventi di educazione nelle scuole e gruppi per genitori, ma la qualità dell'offerta che rende unico questo servizio sta, oltre che nella professionalità delle operatrici e degli operatori, nella forte integrazione fra le diverse figure professionali che si occupano di salute con una visione multidisciplinare.

Sembra importante sottolineare come da alcuni dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità, diffusi nel corso del convegno *I Consultori Familiari a 40 anni dalla loro nascita tra passato, presente e futuro* svoltosi a Roma il 12 dicembre di quest'anno, è emerso che oggi i cittadini italiani hanno a disposizione mediamente un consultorio ogni 35.000 abitanti anziché uno ogni 20.000 come previsto dalla Legge 34/96. Anche nel territorio della nostra ASST il dato è in linea con quello nazionale: ci sono infatti 6 consultori per circa 200.000 abitanti. Riteniamo però che, nei nostri servizi, prevalga la ricchezza dell'offerta anche grazie agli investimenti che le Direzioni aziendali, presenti e passate, hanno effettuato sui servizi del territorio.

Concludiamo augurandoci che la lettura del testo aiuti ad avvicinarsi ad un Servizio, definito dalla normativa ma, realizzato con passione oltre che con professionalità.

Introduzione

di *Lina Porta e Chiara Cavina*

Il libro è stato costruito e realizzato facendo riferimento a quanti operano o si apprestano a lavorare nel settore sociosanitario, in particolare alle operatrici e gli operatori del consultorio. È stato scritto pensando anche e soprattutto alle persone che quotidianamente accedono ai servizi e che, con fiducia, affidano un pezzo di sé alle professioni della salute e del benessere. Il consultorio è stato a volte idealizzato, spesso rappresentato come il luogo della morte, un contesto di scandali, un luogo di liste d'attesa infinite, un contesto "pieno di gente che non ha voglia di lavorare". Le autrici hanno scritto con l'intenzione di restituire a chi legge un luogo di vita e di lavoro, un contesto dove si verificano interventi diversificati in un'ottica multidisciplinare. Abbiamo utilizzato un tipo di narrazione fruibile in grado di raccontare la storia di persone (da prima della nascita alla maturità) e dei modelli concettuali ed operativi utilizzati. Ne è risultato un testo forse un poco dissonante perché attraversato dalle diverse esperienze emozionali delle tante autrici che, appunto perché differenti, hanno raccontato utilizzando codici e significati diversi anche se complementari.

Il libro si apre presentando il modello operativo del nostro consultorio sottolineando l'elemento della scelta lavorativa, scelta che appartiene a quasi tutte noi. Imprescindibile tracciare una linea storica perché tutte le storie hanno radici e le radici rendono possibile anche agli alberi di sfrecciare verso l'alto, rendono possibile la crescita e l'evoluzione. Ci è parso importante ricordare le attività consultoriali sempre collegabili al senso dell'operatività e al contesto storico e sociale di riferimento. L'approfondimento degli aspetti legati all'accoglienza nel nostro servizio e alla necessità che le informazioni arrivino chiare e definite nei loro contenuti all'utenza, rappresenta l'altro aspetto che definisce la qualità delle prestazioni. Il consultorio può connotarsi anche come una terra di mezzo, che connette all'interno risposte legate alla fisiologia dei diversi cicli di vita utilizzando approcci multidisciplinari e

che si collega con l'esterno attraverso percorsi integrativi con i diversi servizi che popolano il territorio: i rapporti con ospedali, servizi territoriali diversi, ridefiniscono di nuovo il significato di un servizio al centro, di snodo. Per quanto riguarda i percorsi di presa in carico, all'interno di una ciclicità ideale, definiamo una prima fase, prima della nascita, dove operatrici sanitarie, a volte in integrazione con professioniste del sociale e psicologhe, si occupano di consulenze sulla fertilità, di benessere personale e fisico, cercando sempre il collegamento con la storia che le persone raccontano. Interessante in questo percorso il racconto che troviamo del modello assistenziale caseload midwifery, modello in cui l'ostetrica prende in carico la donna, il suo bambino e la famiglia durante la gravidanza ed il puerperio. La partnership si riferisce all'alleanza sia tra ostetriche che seguono la stessa donna, sia tra ostetrica e donna. Quando comincia una gravidanza, si apre uno spazio narrativo immenso, che coinvolge più generazioni e, sempre, diverse professioniste. Il tentativo è quello di raccordare l'esperienza personale, di coppia e familiare, con i diversi punti di vista del gruppo, senza dimenticare i riferimenti che definiscono scientifico l'approccio e le linee guida nazionali e internazionali del teorizzare. L'arrivo a casa di una nascita sempre sconvolge le priorità, i ritmi, le dinamiche: dalla rivoluzione degli orologi alla scoperta di non essere più uno o due, ma tanti. In consultorio lo spazio mamma aiuta le coppie, le mamme ad affrontare le prime criticità e a riconoscersi le competenze genitoriali.

Nel post nascita apprendiamo che massaggiare il proprio bambino, la propria bambina, significa imparare a leggerne i segnali e instaurare un dialogo profondo che va al di là delle parole ed il massaggio diventa un utile strumento per comunicare meglio ed entrare fin dalle prime settimane in sintonia con la propria figlia/o. L'incontro con la comunità educante, con le prime esperienze di socializzazione come genitori e figli lo abbiamo definito debuttare in società e abbiamo cercato di restituire cosa significa lavorare con le nuove generazioni e con i loro genitori. Il mondo scuola irrompe nelle famiglie e ridefinisce i ruoli, i tempi e costringe tutti a confrontarsi anche con temi vissuti come delicati: il bambino diventa soggetto sessuato, curioso e richiedente. Il tema delle consulenze all'individuo, alle coppie e alle famiglie, ridefinisce i diversi percorsi, ci costringe a soffermarci sulle storie e su quello che ci ha condotto fino a qui. Il qui ed ora consente, in un'ottica consulenziale, di cogliere il disagio e di partire co-costruendo i significati, nel tentativo di raggiungere più consapevolezza e di scrivere la nuova versione della storia. Le psicologhe ci hanno descritto, con sensibilità diverse e approcci spesso differenti, il che fare e il pensiero che sottende. A volte la violenza irrompe nelle storie e diventa così necessario rafforzare percorsi di

uscita da questi circuiti di violenza sulle donne e sostenere le vittime di violenza domestica. Il fenomeno della violenza domestica diventa comprensibile se si accolgono caratteristiche specifiche del fenomeno, se si approfondiscono le relazioni affettive delle persone e le dinamiche dei diversi sistemi in cui il fenomeno avviene. Fondamentale che gli interventi a supporto dei percorsi di uscita dalla violenza si colleghino con i diversi servizi e istituzioni presenti sul territorio, anche se caratterizzati da linguaggi obiettivi e missioni non sempre convergenti. Non siamo tutte uguali, ognuno costruisce un suo percorso e nel cammino a volte abbiamo la necessità di essere confermati nella nostra normalità. Diventa allora fondamentale riflettere su quali contenuti lavorare come operatrici per promuovere un contesto di accoglienza e cura che includa e non escluda nessuno. Ci sembra di aver sufficientemente assunto come punto di partenza, precedente e indipendente dalla comunicazione dell'orientamento sessuale del paziente, la necessità di assumere un linguaggio neutro e domande inclusive rispetto ai generi di riferimento. La bambina cresce e diventa adolescente: c'è chi grida aiuto, c'è chi non si accorge, c'è chi comincia a lavorare sui cambiamenti fin dalla nascita. Abbiamo definito l'adolescenza un Universo e abbiamo cercato di dare un senso anche a qualcosa che è ancora poco conosciuto, i buchi neri. Un interessante contributo ci restituisce il percorso di accoglienza e consulenza con le famiglie multiculturali e come decliniamo il sostegno alle donne immigrate: quello che sempre ci colpisce è accettare come la differenza spesso sia faticosa, per noi e per chi arriva.

Il consultorio accoglie anche le donne in un momento particolare della loro vita: la menopausa è un periodo di cambiamento che è unico nella vita di ogni donna. L'ultima mestruazione segna il termine della vita fertile e si apre una nuova stagione, è importante riconoscere questo passaggio. Nella metafora dell'albero, delle radici e delle chiome, non potevano mancare le colleghe ed i colleghi che ci chiedono di condividere i saperi, le operatività e il nostro servizio diventa scena di effetti speciali, diventa un po' più giovane e assume veste di contesto formativo.

Perché in un mondo dove non ci sono più i cortili, i consultori resistono.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che ci hanno permesso di arrivare fin qui: le nostre utenti, i nostri utenti che con le loro storie e i loro racconti ci hanno obbligato ad interrogarci sempre e comunque.

Ringraziamo Cecilia Ragaini conosciuta come formatrice ed apprezzata per cultura, disponibilità e pazienza. Il Direttore sociosanitario della nostra ASST Valtellina e AltoLario, Antonino Zagari, che ci ha, con la Responsabile dei consultori, Paola Giossi, sostenuto ed incoraggiato.